

LA NOSTRA SITUAZIONE FINANZIARIA

Una spiegazione dovuta ai lettori e ai compagni

Anche quest'anno presentiamo ai lettori, al Partito, ai sottoscrittori, cioè ai proprietari del giornale, il bilancio economico del 1983, sia quelli dell'azienda "Unità", sia quelli delle singole testate.

Il bilancio delle testate sono stati evidenziati solo i costi ed i ricavi certi e totalmente imputabili all'edizione di Roma ed a quella di Milano, così come impone il DPR 8 marzo 1983 n. 73, anche se - in questo modo - una serie di spese e di ricavi, pur considerabili, non essendo divisibili in modo certo, risultano totalmente assenti.

Il bilancio del 1983

In pieno. I risparmi conseguiti rispetto all'anno precedente sono stati comunque importanti, anche se non certo risolutivi e non hanno consentito di abbattere il disavanzo nella quantità necessaria. Inoltre, anche per il 1983 le possibilità finanziarie del Partito sono risultate inferiori alle esigenze complessive del giornale; non va infatti dimenticato che, oltre alla copertura del deficit di gestione, era necessario provvedere al pagamento degli investimenti approvati e realizzati e ad un massiccio abbattimento dei debiti pregressi.

BILANCIO ECONOMICO - Confronto 1982 - 1983

Table with columns for PERDITE, PROFITTI, 1982, 1983, and ± %. Rows include Scorte iniziali, Carta e materie prime, Personale Unità, Tipografie, Trasporti, Altre spese per prestazioni di servizi, Imposte, Interessi passivi, Accantonamenti e ammortamenti, Varie, Scorte finali, Ricavi da vendita, Ricavi da abbonamenti, Pubblicità, Altri ricavi, Contributo dello Stato, Sopravvenienze attive e varie, Disavanzo di gestione, Contributo del Partito, Perdita di esercizio.

economicamente sopportabile la gestione, ma anche ad abbattere drasticamente ed in modo risolutivo i debiti che si sono accumulati in questi anni ed a creare solide basi finanziarie per lo sviluppo del giornale.

ta ed i gravi problemi che abbiamo dovuto affrontare. Questa tendenza si è confermata anche nei primi sette mesi di quest'anno con ben 60.867.393 copie rispetto ai 58 milioni di copie dello stesso periodo del 1983, evidenziando una fase di crescita ormai abbastanza costante. Con questi positivi risultati, con questa parità di partenza e non certo d'arrivo, presenteremo nei prossimi giorni al Partito ed alle organizzazioni sindacali il piano di risanamento che intendiamo attuare: piano che si muove nelle linee discusse ed approvate dalla V Commissione del Comitato Centrale.

Moltissimi compagni e lettori ci chiedono, negli atti di partito, nelle feste de "Unità", strascinato dal momento di capire come sono andate le cose, di entrare un po' di più nel merito delle questioni, non solo presentando i conti, ma spiegando anche perché registriamo una così grave crisi finanziaria nonostante gli sforzi straordinari di questi anni e le sottoscrizioni particolari promosse e realizzate per "Unità".

Perché siamo a questo punto

adeguati. La distribuzione, però, non è in funzione del risultato di vendita, bensì in funzione della necessità di far arrivare ovunque il quotidiano del Partito. Questo comporta, tra l'altro, il mantenimento di oltre 4.000 punti cosiddetti "marginali", località cioè dove inviare una o due copie al giorno (e nella maggioranza dei casi solo sei giorni alla settimana) e con 15/16 copie di venduto al mese. È evidente che le spese di trasporto e di distribuzione di queste copie risultino elevatissime rispetto alle possibilità di entrata.

che però fu approvata solo nel 1981) che conteneva, tra l'altro, benefici di tipo sociale tali da attenuare notevolmente i riflessi di una necessaria ristrutturazione. Fu certamente un grave errore attendere tre anni prima di procedere ad uno stollimento degli organi della tipografia di Roma, ma la preoccupazione che prevale fu quella di non colpire cento lavoratori, benché il fatturato stampa de "Unità" passasse dai 9 miliardi del '78 ad oltre 13 miliardi nel 1979.

finanziario esterno. Al mancato finanziamento di 45 miliardi corrispondeva, perciò, un indebitamento notevolissimo, che incise, solo in interessi passivi, come abbiamo detto, per 2.188 milioni nel 1981 e per 3.690 nel 1982. Nel corso del 1983, verificata l'impossibilità a reggere ancora a lungo una situazione così difficile e grave, fu deciso di intervenire drasticamente. Fu presentato al Partito un piano che prevedeva la chiusura dello stabilimento romano, la sospensione di tutte le cronache locali, ad eccezione di Milano, Roma, Bologna e Firenze. La ristrutturazione degli organi editoriali e amministrativi de "Unità".

la possibilità di tenuta e di sviluppo del giornale. Per la nostra parte, intendiamo offrire al partito ed ai lettori un prodotto diverso, più articolato e più ricco, che la V Commissione ha proposto venga messo in vendita al prezzo di copertina di 1.000 per incrementare sensibilmente in questo modo i ricavi.

1 La struttura industriale. Dal 1961 "Unità" ha sempre avuto due tipografie a ciclo produttivo completo, sia per garantire, soprattutto in anni assai difficili, l'autonomia produttiva sia per rispondere ad un'esiguità di distribuzione del giornale pubblicato al nord rispetto a quello pubblicato nel centro e nel sud. Per molti anni si sono fatti integralmente due giornali, uno a Roma, uno a Milano, con due stabilimenti di identica dimensione e con un conseguente, anche se necessario, appesantimento di tutti i costi industriali. È stata una scelta politica e editoriale ribadita più volte dagli organi dirigenti del Partito, che ha consentito di superare positivamente momenti politici assai aspri ed ha permesso al giornale di affrancarsi da qualunque ricatto esterno, anche se ha comportato spese ingenti.

Le proposte per il risanamento

più la necessità di mantenere la proprietà delle tipografie, fino a ieri politicamente utile, anche se finanziariamente pesantissima e che nella nuova situazione diventerebbe del tutto insostenibile. Quello che prima rappresentava l'elemento di massima garanzia politica (la proprietà di due stabilimenti ha consentito all'"Unità" di non subire ricatti di sorta in anni spesso difficilissimi) oggi rappresenta un vincolo editoriale notevole. "Unità", infatti, è l'unico grande giornale nazionale che utilizza due soli centri di stampa, rinunciando ad una più puntuale e tempestiva presenza soprattutto al sud. È evidente che, fino ad oggi, qualunque decentramento di copie in altri stabilimenti avrebbe significato un aggravio ulteriore dei costi, assolutamente non sopportabile, dal momento che il costo complessivo delle due strutture di proprietà del giornale non sarebbe certo diminuito.

le. Una drastica operazione di tagli anche alla struttura editoriale, che dovrà essere ricondotta nell'ambito delle possibilità di entrata. L'attuale numero di edizioni e di pagine è superiore alla capacità di tenuta economica e finanziaria dell'azienda "Unità". La V Commissione ha perciò proposto un programma di ulteriore ridimensionamento, rinunciando, almeno fin quando non saranno conseguiti risultati stabili di equilibrio, alle edizioni regionali del Piemonte, della Liguria, del Triveneto e della Campania. Ciò comporta anche una razionalizzazione e riorganizzazione degli organi editoriali e degli apparati amministrativi, con il decentramento di copie sulla base delle nuove esigenze editoriali (ad esempio i due inserti regionali della Lombardia e della Toscana) dell'"Unità".

ter mettere in campo, in quelle due regioni, strutture redazionali, tecniche e produttive di notevole qualità. L'obiettivo è quello di incrementare le vendite e di reggere una concorrenza che, soprattutto a livello locale, si è fatta più agguerrita anche nei nostri confronti e con la quale non possiamo certo contendere in modo indifferente. Quasi due milioni di copie, di carattere permanente, dovranno consentirci di radicare ulteriormente il giornale in aree assai forti, così come sta avvenendo in Emilia, Toscana e in Puglia. È una cifra imponente, che non ha precedenti nella storia recente, pur così ricca di significativi risultati, anche finanziari. Ma è una cifra indispensabile. I compagni del Consiglio di Amministrazione hanno l'obbligo di utilizzarla bene e di render conto periodicamente ed in modo trasparente di quanto viene fatto e dei risultati che si raggiungono. Questo metodo verrà usato, verso il partito, e verso i lettori. È un'operazione complessa, difficile, per molti aspetti anche dolorosa: ma va portata avanti ed in modo vitale e lo sviluppo del nostro giornale.

La risoluzione della V Commissione del Comitato Centrale, approvata al termine di un dibattito assai approfondito, ha indicato al Consiglio di Amministrazione dell'"Unità" le linee generali di intervento per affrontare ed avviare a soluzione i gravi problemi dell'azienda. Su quelle linee il Consiglio ha elaborato una serie di misure con l'obiettivo di rimuovere le cause strutturali delle consistenti perdite di gestione registrate soprattutto in questi ultimi otto anni e che derivano dall'impianto complessivo produttivo, economico, finanziario e patrimoniale del giornale.

Nel corso del 1985 dovrà essere realizzato un miglioramento di gestione delle spese ed aumento delle entrate di 12 miliardi, di 8 miliardi complessivi dovrà essere il miglioramento nei due anni successivi. A queste condizioni si potrà riportare il giornale in una situazione di tranquillità e rendere l'onere per il suo mantenimento sopportabile per le possibilità economiche del partito.